



*Graziana Alessandra Cardo*

# **Nell'adorazione eucaristica trovò la sua vocazione**

**Don Ruggero Caputo alla luce dei suoi insegnamenti**

COLLANA

*Quel prete vi ama*

sul Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli  
e sul Servo di Dio Don Ruggero Caputo

1. *A. Superbo*, Il Servo di Dio Mons. R. Dimiccoli,  
Promotore dei laici nell'apostolato
2. *P. Lombardo*, Il Servo di Dio Mons. R. Dimiccoli,  
Padre e maestro di santi
3. *S. Lattanzio*, Don Raffaele nella Barletta del suo tempo
4. *S. Lattanzio*, Don Antonio Casardi, alter ego di don  
Raffaele Dimiccoli
5. *A.M. Cànopi osb*, Don Ruggero Caputo, un appas-  
sionato cultore della vita consacrata
6. *Graziana Alessandra Cardo*, Nell'adorazione  
eucaristica trovò la sua vocazione. Don Ruggero  
Caputo alla luce dei suoi insegnamenti

**In copertina:**

*Don Ruggero Caputo durante una celebrazione eucaristica.*

Graziana Alessandra Cardo

**Nell'adorazione eucaristica  
trovò la sua vocazione**

***Don Ruggero Caputo  
alla luce dei suoi insegnamenti***

*Barletta 2007*



## Presentazione

**C**aro don Ruggero,  
la tua missione non è finita, anzi devi, per la gloria di Dio, incrementarla ancora di più!

Barletta, la Chiesa, il mondo hanno tanto bisogno di “coltivatori di gigli”: continua generosamente a mettere ai piedi di Gesù Eucaristico tanti cuori affamati di luce, affascinati dall’*Amore Infinito*.

Sai, don Ruggero, Giovanni Paolo II che tu hai conosciuto solo all’inizio del suo pontificato, ha fatto dono alla Chiesa dell’Anno della Eucaristia per farci riscoprire lo “stupore eucaristico”: tu lo avevi scoperto e ne avevi contagiato una bella schiera di giovani e ragazze. Anche oggi nelle nostre terre fiorisce tanta gioventù e voglio condividere con te la gioia di trovarli disponibili e generosi come Graziana che ha letto e scritto di te e si è sentita fortemente attratta dal *Sole Eucaristico*, all’adorazione frequente e prolungata. Grazie, perché continui la tua opera di bene. Guardando una tua foto che ti ritrae con l’ostensorio tra le mani e gli occhi socchiusi, si capisce bene quanto i tuoi occhi interiori siano compenetrati in

Gesù, quanto il tuo cuore sia immerso nel Suo. Anche Giovanni Paolo II è stato ripreso più volte con l'ostensorio tra le mani e lui pure ci ha ricordato che l'Eucaristia va posta al centro della vita cristiana. Ci ha chiesto di "additare con nuova forza la centralità dell'Eucaristia". È quello che tu hai fatto per tutta la vita. E mentre continui a "coltivare gigli" per la Trinità Santissima permetti ai tuoi fratelli sacerdoti di partecipare alla tua preghiera: "Gesù, mio dolce amico sacramentato, assorbimi tutto, prendimi tutto e non permettere mai che io mi separi da Te. Fa' che tutti i palpiti del mio cuore siano tutti di adorazione, di lode, di amore, di unione con Te. Gesù, riempi tutti i vuoti della mia vita. Sono sempre il tuo piccolo prete, piccolo e fragile più di un bambino, sempre col capo, col cuore poggiato sul tuo cuore... Infine ti chiedo: donami la santificazione degli uomini, perché nessuno vada perduto".

*Padre Gemmaro Citera O.S.J.*

## “Sotto i veli del pane spezzato”

“Rimani con noi, Signore, perché si fa sera. Fu questo l’invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il caro Maestro ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo ardore, mentre egli parlava con loro spiegando le Scritture. La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e apriva loro gli occhi. Tra le ombre del giorno in declino e l’oscurità che incombeva nell’animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza e apriva i loro animi al desiderio della luce piena. Rimani con noi, supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe rimasto sotto i veli del pane spezzato, davanti al quale i loro occhi si erano aperti”. Con queste parole si apre la lettera apostolica *“Mane nobiscum Domine”* scritta da Giovanni Paolo II per l’Anno dell’Eucaristia protrattosi dall’ottobre 2004 all’ottobre 2005, anno che ha offerto al clero e ai fedeli laici “l’occasione preziosa per una rinnovata consapevolezza del tesoro incomparabile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa”.



*Agosto 1950. Don Ruggero, il primo a sinistra, circondato da don Michele Morelli (a destra), dal chierico Donato Lionetti (al centro) e da altri seminaristi*



Questo “tesoro incomparabile” è Gesù Eucaristia ossia quello stesso Gesù che dopo essersi umiliato nel mistero dell’Incarnazione - con il quale l’Infinito si è fatto Finito assumendo la condizione di servo della natura umana caratterizzata dalla mortalità e, col quale l’Eterno è entrato nel tempo e nella storia diventandone il fulcro e l’agente motrice - e dopo aver bevuto fino alla feccia il calice del sacrificio pasquale, morendo in croce, ha manifestato il suo infinito amore per l’uomo facendosi prigioniero dei nostri Tabernacoli, velando la sua divinità, la sua gloria nell’umile specie del pane affinché ogni cuore in quella candida particola potesse incontrare il proprio Dio.

Si tratta di quello stesso “Tesoro incomparabile” che è stato l’alfa e l’omega dell’intera esistenza di don Ruggero Caputo, presbitero barlettano, vissuto nel secolo appena tramontato (1907-1980) che ha saputo trasmettere a tante anime il suo amore incondizionato verso Gesù presente nell’Eucaristia.

Il 25 luglio 2007 si chiuderà la fase diocesana della Causa di Beatificazione - iniziata il 1° maggio scorso - di questo santo sacerdote che, segnato dalla “Vocazione eucaristica”, attraverso la sua umile missione di viceparroco, ha consegnato alla Chiesa un importante messaggio cristocentrico. Egli, infatti, ha saputo comunicare nel cuore di quanti lo hanno conosciuto

personalmente o attraverso i suoi scritti quello stesso stupore eucaristico che traspariva dai suoi occhi.

Ma che cosa è questa vocazione eucaristica, questo messaggio cristocentrico, questo stupore eucaristico che don Caputo ha infuso nei cuori di tante anime? “È la vocazione all’adorazione, al servizio diretto di Gesù, al servizio della persona di Gesù, ad essere esclusivamente dedicati all’amore, alla lode, all’intimità di Gesù. [...] La vocazione eucaristica è contemplare l’Amore Infinito, penetrare nell’Amore, entrare in possesso dell’Amore, conoscere l’Amore, gustare l’Amore, godere l’Amore, attirare l’Amore alle anime e le anime all’Amore, imitare l’Amore, seguire l’Amore dalla culla di Betlemme alla culla del Tabernacolo, soffrire per l’Amore e con l’Amore, nell’Amore, consegnarsi e morire per l’Amore, con l’Amore, nell’Amore; e l’Amore è Gesù, l’Amore Infinito, misericordioso, benigno, dolce, paziente, amico, gaudio, riposo e pace di me e del mondo intero. Inoltre la vocazione eucaristica è solitudine, nascondimento, umiliazione, pace e morte”.

In queste parole estratte da alcuni suoi appunti è concentrato il messaggio che il sacerdote barlettano trasmise non solo con gli scritti ma soprattutto con la testimonianza delle sue ginocchia piegate per ore davanti a Gesù Sacramentato, nella solitudine, nel nascondimento interiore, nella dolce intimità eucaristica che si origina

allorché le voci della nostra umanità tacciono e l'uomo si ritrova sprofondato nella soavità ineffabile dell'amore eterno dalla quale egli traeva l'energia per adempiere alla sua missione.

## Don Ruggero "coltivatore di gigli"

E la sua missione è stata principalmente quella di "coltivatore di gigli", ossia di attirare anime a Cristo, anime generose, chiamate alla santità, che si dedicassero con la loro vita esclusivamente al servizio di Dio. Don Ruggero rese feconda la speciale missione dell'"apostolato della santa verginità" che Dio gli aveva affidato perché seppe coniugare la contemplazione con l'azione. Egli è stato un "contemplativo in azione" che ha aiutato soprattutto tante giovani a comprendere il disegno che Dio aveva tracciato per loro "mettendole ai piedi di Gesù": "La nostra famiglia è nata tutta dalla Santissima Eucarestia; io vi ho spinto ai piedi di Gesù e di lì è venuto quel che è venuto e non da me". Sono queste le parole che don Caputo ripeteva per giustificare la fecondità del suo apostolato mediante il quale egli aveva avviato circa duecento giovani sulla via della perfezione evangelica tramutando tutto ciò che era vanità in modestia e disprezzo del mondo.



*Fine anni '40 inizi '50. Don Ruggero con il gruppo delle sue giovani nel giardino parrocchiale di San Giacomo Maggiore* ( ripr. FOTORUDY)

“Essere missionario con l’Ostensorio in mano, con le ginocchia, con la preghiera”: in questa maniera il Servo di Dio accolse l’insegnamento conciliare che addita nel Sacrificio Eucaristico la “fonte e l’apice di tutta la vita



cristiana”. Sacrificio Eucaristico che - come soleva dire - va celebrato nella santa Messa ma anche adorato e interiorizzato nell’incontro orante e solitario allorché l’uomo, penetrando negli spazi del divino, scopre la presenza di un Dio che ascendendo al cielo non ci ha lasciati orfani, ma è rimasto con noi e si è fatto nostro compagno sui sentieri della vita. Don Ruggero, infatti, riteneva l’adorazione come il supplemento della celebrazione della santa Messa. Nel colloquio solitario davanti a quella “cattedra di silenzio”, ossia il Tabernacolo, egli si rendeva sempre più intimo a Gesù e il suo cuore si riempiva di

gioia e di pace, mentre la luce divina, per opera dello Spirito Santo, illuminava la sua mente facendogli cogliere il senso autentico del carattere sacrificale della santa Messa: “La grandezza, l’importanza, l’eccellenza del Santo Sacrificio della Messa? D’accordo. La Santa Comunione? D’accordissimo; ma se non c’è quel colloquio, quel sedersi



*San Ruffino M.º Capto*



*Joannes Paulus P.P. II*

in silenzio all'ombra dell'amato Dio nascosto, annientato, non c'è nulla da fare: l'albero secca, diventa sterile”.

## “La Chiesa vive del Cristo Eucaristico”

Don Caputo è stato l'esempio mirabile del tralcio che rimane unito alla vite, tralcio che non secca ma che porta molto frutto perché irrorato dalla linfa vitale dell'Eucaristia. E il suo frutto sono state le numerose vocazioni femminili, le vocazioni sacerdotali e i tanti laici che hanno pervaso i vari ambienti del “profumo di Cristo”; vocazioni tutte sbocciate come gigli sotto i raggi del Sole Eucaristico.

Il suo esempio rimane valido ancora oggi. Il suo messaggio che pone Cristo Gesù al centro dell'esistenza, invitando l'uomo a fidarsi di Lui e a porre il proprio cuore nel Suo cuore e le proprie sofferenze, angosce e afflizioni nelle piaghe santissime del Crocifisso, non deve essere respinto dagli atteggiamenti mentali relativistici e atei in voga nel nostro tempo. I suoi occhi pieni di stupore eucaristico devono suscitare anche negli uomini di oggi la meraviglia per quel Sommo Mistero dinanzi al quale i sensi tacciono e la ragione resta obnubilata, lasciando spazio alla sola fede e alle istanze del cuore che ripete le strofe dell'inno eucaristico “Adoro te devote”, da don



Ruggero tanto amato: “visus, tactus, gustus in te fallitur”. Davanti a questo mistero che mette a dura prova la ragione rendendola consapevole dei propri limiti, questo santo sacerdote esclamava: “Dal profondo abisso della mia nullità e dei miei peccati, con la faccia per terra, ti adoro, o Maestà Infinita, o Bellezza Infinita, o Potenza Infinita che ti sei così abbassata per me. E ancora più abbassata, annientata nel Mistero del SS. Sacramento. Come vorrei, mio Dio, col mio amore ripagarti di tanto soffrire e umiliarti per amor mio. Ti sei così tanto abbassato perché io fossi innalzato alla immensa e meravigliosa altezza di figlio di Dio e fratello Tuo”.

L'invito alla frequentazione assidua di Gesù Sacramentato è ricorrente nella corrispondenza tra il Servo di Dio e le sue figlie spirituali: guardare a Gesù Eucaristia per ringraziare, adorare, riparare e amare; perché solo con lo sguardo fisso su di Lui ogni vocazione può rimanere salda. Solo contemplando la ineffabile e divina bellezza eucaristica ogni cuore può superare le incertezze che la vita inevitabilmente comporta; solo annullando se stessi davanti alla velata, ma pur sempre presente, gloria di Dio ogni piede umano, dopo aver inciampato contro la pietra, può riprendere speditamente il cammino. Se invece viene meno quel dialogo, quel bisogno quotidiano di stare con Gesù e ascoltare il suo

silenzio divino, misterioso e dolcissimo, ma nello stesso tempo drammatico e terribile per l'uomo che nella sofferenza chiede a Dio senza riceverne risposta, allora il tralcio seccherà. Questo invito alla solitudine eucaristica deve riecheggiare anche nel cuore di ciascun cristiano, tramutandosi in bisogno impellente e quotidiano. Ogni vero figlio di Dio dovrebbe sapersi ritagliare nel corso della sua giornata uno spazio di silenzio orante davanti a Dio presente vivo e vero nel Santissimo Sacramento e correre ai suoi piedi con tutte le proprie fragilità e debolezze, per posare il capo sul cuore di Dio, come fece Giovanni la sera del Giovedì Santo allorché le oscure parole di Gesù relative alla sua Passione suscitarono paura, angoscia e tristezza nel suo cuore. Solo così, pur nell'apparente assenza, riusciremo ad ascoltare il divin Maestro che ci sussurra dolcemente: "Sono qui, sono Gesù, sono la tua vita, il tuo respiro, la tua gioia, la tua pace".

**"Rivolgere lo sguardo al nostro Signore,  
presente nel Sacramento dell'Altare"**

È questo il monito che don Caputo ha voluto tramandarci, insegnamento che collima col grande dono che Gesù ci ha fatto nel renderci "figli nel Figlio",

nonostante il nostro peccato. È lì, ai piedi di quel mirabile Sacramento, che Dio ci chiama e ci attira alla sua solitudine, dando appuntamento a tutti coloro che vogliono incontrarlo per conoscerlo. È sempre lì, in quell'Ostia consacrata, nella quale convivono il mistero del Verbo Incarnato e del Verbo Risorto, lì, in quella "prigione divina" dove la Parola continua a sussurrare i suoi insegnamenti al cuore dell'uomo, che gli afflitti e gli affaticati trovano gaudio, conforto, ristoro. Davanti al mistero di Cristo che ha unito alla sua divinità la natura umana, che si è umiliato sino alla morte per la salvezza degli uomini, che ha velato la sua onnipotenza creatrice in un pezzo di pane, questo serafico sacerdote barlettano, pur rimanendo muto e attonito a causa della ragione incapace di comprendere, esulta di gioia e la voce della sua fede esclama: "Gesù, te solo io cerco, te solo io desidero, te solo io voglio, te solo io bramo al di sopra di ogni altro bene. Tu solo sei la sete che mi arde sempre, sempre in ogni istante della mia vita e in ogni palpito del mio cuore. Gesù, che io mi sappia sempre superare, sempre confidare, sempre morire a me stesso, sempre starti vicino calcando le tue orme".

Il monito di don Ruggero Caputo: "davanti al Tabernacolo dovete consumare le ginocchia" deve ricordare all'uomo che solo Gesù "sufficit", solo Lui basta,



*Inizi anni '70. Don Ruggero tra due sue figlie spirituali, monache domenicane a Borgo S. Lorenzo (Fi)*

perché alla Sua presenza si incontra la luce e svaniscono le tenebre. In questo Mistero della fede noi già gustiamo la divina Presenza anticipando in terra l'inno serafico del "Sanctus" che risuona in Paradiso.

Questi pensieri, inerenti agli insegnamenti di don Ruggero Caputo, sono stati ispirati dalla lettura del libro di don Sabino Lattanzio intitolato "Don Ruggero Caputo, pane spezzato con Cristo", dal quale sono stati estratti i brani citati nel testo. Il libro fornisce un'accurata scansione cronologica degli eventi biografici che hanno caratterizzato l'esistenza del Servo di Dio, con particolare attenzione agli avvenimenti, agli stati d'animo e alle persone che hanno favorito la fioritura del germe vocazionale che l'ospite notturno, che si addormentava fanciullo ai piedi dell'altare, ossia don Caputo, portava in sé sin dal grembo materno.

## **"Maria modello di amore e di adorazione"**

L'opera pubblicata nel 2005, coi tipi dell'Edizione Paoline, è stata presentata il 18 maggio 2005 nella Cattedrale di Barletta, durante il mese dedicato alla Madonna, sotto lo sguardo amorevole e protettivo della nostra Mamma Celeste alla quale don Ruggero consacrò

il proprio sacerdozio subito dopo aver ricevuto gli Ordini Sacri, giacché a Maria Santissima egli attribuiva la sua vocazione, la divina chiamata, dai campi paterni alle mistiche messi biondeggianti di cui parla Gesù nel Vangelo. Ed è a Maria che don Ruggero Caputo ha guardato come modello di adorazione, a colei che “ha anticipato nel mistero dell’Incarnazione anche la fede eucaristica della Chiesa. Quando nella Visitazione porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, Tabernacolo - il primo tabernacolo della storia - dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all’adorazione di Elisabetta, quasi irradiando la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria”.

## Cenni biografici

**I**l Servo di Dio don Ruggero Caputo nacque a Barletta il 1° maggio 1907 (registrato all'anagrafe il 7 maggio). E visse in famiglia fino all'età di 19 anni, aiutando i suoi nel lavoro dei campi. Sotto la guida del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, fondatore del Nuovo Oratorio S. Filippo Neri in Barletta e apostolo della gioventù, maturò la vocazione al sacerdozio. Entrò presso il Seminario Interdiocesano di Bisceglie per gli studi ginnasiali e, nel 1930, al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per il liceo e la teologia.

Ordinato sacerdote il 25 luglio 1937 operò in diverse parrocchie di Barletta in qualità di viceparroco, prodigandosi per "l'avvento del Regno di Cristo fino agli estremi confini della terra". Realizzò quest'ardua missione trascorrendo lunghe ore della giornata ai piedi della SS. Eucaristia e nell'assiduo lavoro in confessionale. Circa duecento ragazze scoprirono la vocazione alla vita consacrata, oltre una decina di giovani furono avviati al sacerdozio, altri trovarono in lui il saggio maestro e direttore di spirito. A causa del suo apostolato fu molto

provato da incomprensioni e sofferenze morali che lo uniformarono alla Vittima Divina della quale si era fatto apostolo. Gli ultimi mesi della sua vita furono consumati da una dolorosa malattia che lo condusse alla visione svelata di Dio. Era il 15 giugno 1980.

Andando sempre più crescendo la fama di santità del Servo di Dio, dietro richiesta dei fedeli e del clero locale, nel 1999 fu inoltrata la pratica per la tumulazione privilegiata dei suoi resti mortali che dal 25 luglio 2003 riposano presso la chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Barletta, dove, per oltre venticinque anni, in due riprese, don Caputo esercitò il suo fecondo ministero sacerdotale. Nell'anno di grazia 2004-2005, dedicato all'Eucaristia dal Santo Padre Giovanni Paolo II e portato a termine da Benedetto XVI, da più parti è stata avanzata domanda affinché per quest'instancabile adoratore del Santissimo Sacramento fosse avviata la Causa di Canonizzazione. Il 14 giugno 2005, l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovan Battista Pichierri, ha raccolto il voto favorevole di tutti i membri della Conferenza Episcopale Pugliese per introdurre tale Causa.

Il 25 Luglio 2007 si chiuderà l'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità, aperta il 1° maggio 2006, primo passo dell'iter canonico che, a Dio piacendo, porterà don Ruggero Caputo agli onori degli altari.

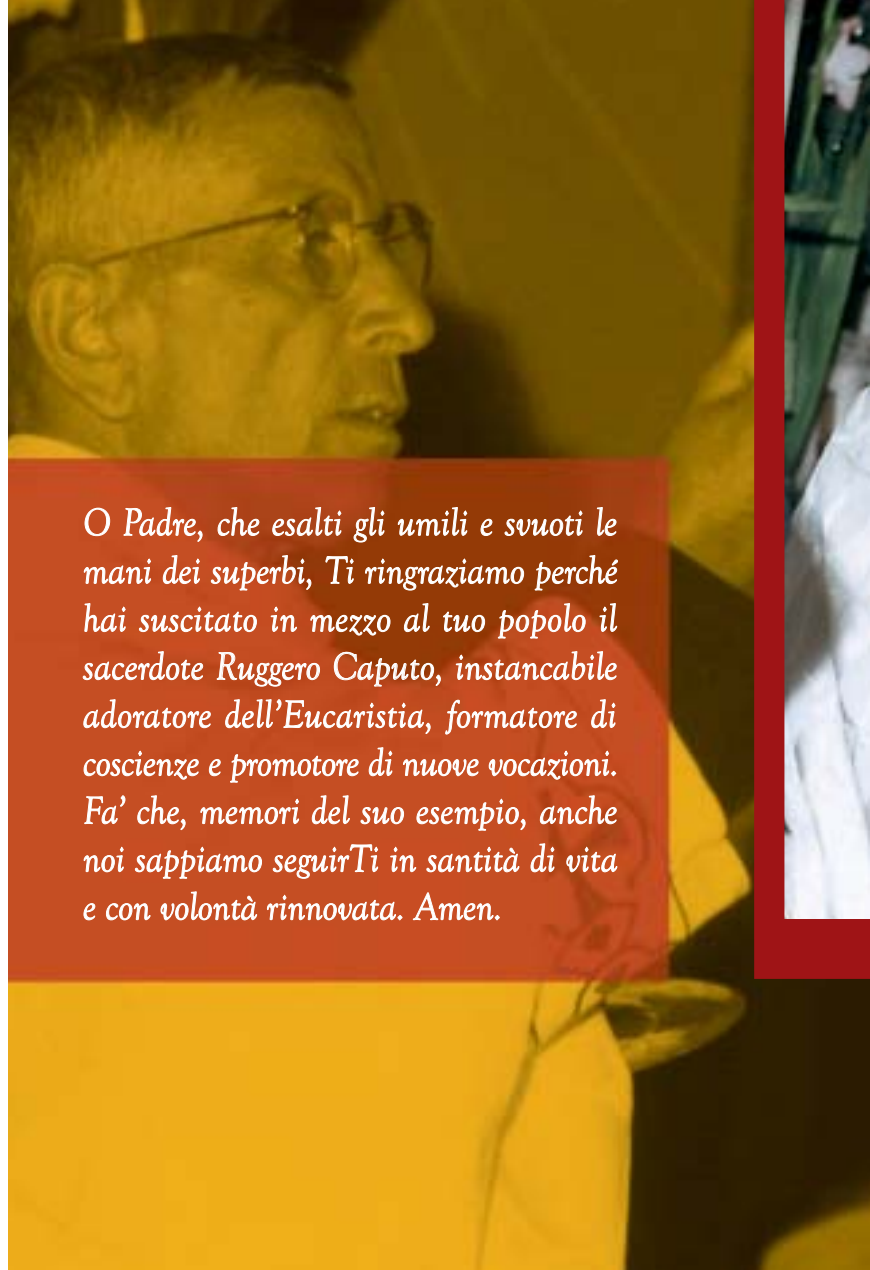


# Indice

Presentazione .....	3
“Sotto i veli del pane spezzato” .....	5
Don Ruggero “coltivatore di gigli” .....	9
“La Chiesa vive del Cristo Eucaristico” .....	14
“Rivolgere lo sguardo al nostro Signore, presente nel Sacramento dell’Altare” .....	16
“Maria modello di amore e di adorazione” .....	19
Cenni Biografici di don Ruggero Caputo .....	21

*A cura dell'Ufficio Postulazione*  
CURIA ARCIVESCOVILE  
Via Nazareth, 68 - 70051 Barletta  
dioefratelli@arctrani.it  
Tel. 0883.531274

EDITRICE ROTAS - BARLETTA



*O Padre, che esalti gli umili e svuoti le mani dei superbi, Ti ringraziamo perché hai suscitato in mezzo al tuo popolo il sacerdote Ruggero Caputo, instancabile adoratore dell'Eucaristia, formatore di coscienze e promotore di nuove vocazioni. Fa' che, memori del suo esempio, anche noi sappiamo seguirTi in santità di vita e con volontà rinnovata. Amen.*